

La vite e il vino in Turchia

Ali N. Basman

Presidente dell'Associazione Produttori di Vino - Ankara - Turchia

L'area dell'attuale Turchia offre antiche testimonianze sulla coltivazione della vite e sulla produzione di vino. È situata in una fascia climatica molto favorevole alla viticoltura.

Oggi, a livello mondiale, figura al quinto posto per la superficie vitata, al terzo posto dei paesi produttori di uva da tavola ed è il primo produttore di uva passa.

Negli ultimi anni stanno gradualmente nascendo nuove realtà vinicole con l'obiettivo di incrementare e qualificare la produzione e l'immagine del vino locale.

L'Anatolia è la culla storica di numerose civiltà. Definita anche "Asia Minore", è considerata come una delle patrie natali del vino.

Gli Ittiti, attraversando il Caucaso, arrivarono in Anatolia intorno al 2000 avanti Cristo e vi crearono una civiltà durata ben 600 anni. Numerosi reperti archeologici rilevano l'importanza della viticoltura per quell'antica popolazione, così come quella della coltivazione del grano e dell'orzo. Diverse testimonianze indicano infatti come già durante quel periodo il vino fosse prodotto nell'area anatolica: disegni rupestri e altre raffigurazioni appartenenti a quell'epoca mostrano soggetti relativi al vino e all'uva; figurano nelle leggi ittite disposizioni speciali destinate alla protezione delle vigne e dei loro prodotti; i testi di Bogazköy evocano l'uva passa. Tutti questi documenti confermano per l'epoca ittita l'importanza della viticoltura anatolica sul piano sociale ed economico.

Dopo gli Ittiti, altre culture si sono succedute in Anatolia. La cultura frigia e quella persiana, così come il periodo ellenistico, attestano che la viticoltura ha conservato in quest'area la sua importanza. "Ankyra", uno degli antichi nomi di Ankara e "Engürü" in Persiano hanno lo stesso significato: indicano l'uva.

Gli Ittiti hanno giocato un ruolo importante nello sviluppo della

viticoltura nell'Ovest dell'Anatolia, anche per i loro contatti con la civiltà Minoica sull'isola di Creta e con le altre isole Egee (nel 2200-1400 avanti Cristo). La civiltà Minoica, considerata come maestra in materia di viticoltura e oleicoltura, ha poi diffuso queste coltivazioni in Peloponneso e in Tracia.

I Greci e specialmente i Fenici, che erano in prima fila nel commercio marittimo, hanno portato la cultura vinicola

verso il Mediterraneo occidentale, nell'Africa del Nord, in Sicilia, Italia del Sud, Spagna e Francia. Le prime vigne in Francia compaiono nel 500 a.C., grazie ai coloni greci installati nel Sud della Francia, anche se i Romani hanno in seguito giocato un ruolo più importante nello sviluppo della viticoltura di questo Paese. In seguito all'ampliamento dell'Impero Romano, la viticoltura è quindi arrivata nella Valle del Reno e in Germania.

La viticoltura nel frattempo ha continuato il suo sviluppo in Anatolia, diventata nell'Undicesimo Secolo della nostra era patria dei Turchi. Convertiti al culto dell'Islam, i Turchi non hanno impedito le attività delle comunità cristiane in materia di viticoltura e di produzione del vino, contrariamente ad altre società musulmane. Inoltre, sotto l'Impero Ottomano, la coltura dell'uva da tavola, che era una novità per l'Europa, si è ampliata, nei Balcani, in Italia, in Francia e in Spagna. È da notare che il grappolo d'uva e la foglia di vite sono delle figure importanti negli ornamenti dei Selgiuchidi e degli Ottomani.



Uva Sultanina.

La Turchia viticola

La Turchia figura al quinto posto per la superficie vitata a livello mondiale. Tuttavia, solo il 3% delle vigne si rivolge alla coltivazione